

Sommario

1	PREMESSA (NORMATIVA DI RIFERIMENTO, SCOPO DEL DOCUMENTO ED IMPOSTAZIONE).....	3
2	FASI E SOGGETTI COINVOLTI NELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI.....	7
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	9
4	PROGETTO.....	11
4.1	Descrizione della natura del progetto e finalità.....	11
4.2	Programma di attuazione (costruzione, avviamento, esercizio).....	15
4.3	Scala delle attività di costruzione	16
4.4	Caratteristiche del progetto	16
5	UBICAZIONE – SENSIBILITA' AMBIENTALE	18
5.1	Utilizzo attuale del territorio – stato dell'ambiente	18
5.2	Aria	19
5.3	Clima	20
5.4	Acque superficiali.....	21
5.5	Acque sotterranee	22
5.6	Suolo, sottosuolo, assetto idro-geomorfologico.....	23
5.7	Rumore.....	26
5.8	Flora e Vegetazione.....	29
5.9	Fauna	29
5.10	Ecosistemi	31
5.11	Paesaggio.....	32
5.12	Beni Culturali	33
5.13	Assetto Territoriale.....	33
6	POTENZIALI FONTI DI IMPATTO E IMPATTI POTENZIALI ATTESI.....	36
6.1	Aria	37
6.2	Clima	38
6.3	Acque superficiali.....	38

6.4	Acque sotterranee	39
6.5	Suolo, sottosuolo, assetto idro-geomorfologico.....	40
6.6	Rumore.....	41
6.7	Vibrazioni.....	42
6.8	Radiazioni non ionizzanti	42
6.9	Flora e Vegetazione.....	43
6.10	Fauna	43
6.11	Ecosistemi	44
6.12	Paesaggio.....	44
6.13	Beni Culturali	45
6.14	Assetto Territoriale.....	45
7	AZIONI DI MITIGAZIONE	47
7.1	Aria	47
7.2	Acque superficiali.....	47
7.3	Acque sotterranee	48
7.4	Suolo, sottosuolo, assetto idro-geomorfologico.....	48
7.5	Rumore.....	48
7.6	Radiazioni Non Ionizzanti	49
7.7	Flora e Vegetazione.....	49
7.8	Fauna	50
7.9	Ecosistemi	50
7.10	Paesaggio.....	50
8	CONCLUSIONI.....	51

1 PREMESSA (NORMATIVA DI RIFERIMENTO, SCOPO DEL DOCUMENTO ED IMPOSTAZIONE)

Di seguito viene elaborata la Relazione preliminare per attivare la Verifica preliminare a VIA per la realizzazione di una lottizzazione industriale ricadente in zona produttiva D4 – produttiva di nuova espansione, di cui agli artt. 67 e 71 delle NTA di PRG vigente.

La zona d'intervento è situata nella zona industriale di San Martino del Piano a Fossombrone, in corrispondenza della piana alluvionale del f. Metauro.

Nella cartografia ufficiale si individua nella Carta Topografica Regionale al foglio 109 PESARO quadrante 109II in scala 1:25000.

Il sito oggetto di analisi preliminare ricade all'interno di un'area a destinazione produttiva, come già specificato.

La necessità di verifica preliminare è dovuta al fatto che tale area rientra all'interno dell'area di San Martino del Piano dell'Art.67 delle NTA del PRG di Fossombrone. Per tale area tale articolo infatti recita: *“Per l’attivazione delle previsioni relative alle zone dell’area di San Martino del Piano dovranno essere preliminarmente attivate le procedure di valutazione di impatto ambientale di cui alla L.R. n.7 del 14/04/2004 come modificata dalla delibera di G.P. 142/2004.”*.



La normativa comunitaria riferita alla Valutazione di Impatto Ambientale, in recepimento della normativa europea vede i principali riferimenti normativi in:

- Screening ambientale pag. 4 di 52

La procedura di verifica, così come specificato nel comma 7 dell'art. 6 della LR 7/2004, ha la sola finalità di stabilire l'assoggettamento o l'esclusione di un progetto della procedura di VIA.

La verifica si configura pertanto come un atto eminentemente tecnico che l'Autorità Competente deve rilasciare a seguito di un procedimento condotto dai propri uffici, che si avvalgono di professionalità interne al proprio ente, dell'ARPAM e del Corpo Forestale dello Stato.

Rimane facoltà dell'Autorità Competente coinvolgere altri soggetti quali i comuni ed amministrazioni interessati attraverso conferenze di servizi. Tale possibilità, si sottolinea, dovrebbe costituire l'eccezione e non la regola e dovrebbe riguardare quei progetti che presentano una particolare complessità oppure che interferiscono con aree sottoposte a vincolo e per i quali risulti indispensabile acquisire la valutazione dell'amministrazione o dell'ente preposto alla tutela.

Infatti il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, in particolare nel caso in cui la verifica si configuri come endoprocedimento (ad esempio SUAP) rischia di generare procedure doppie in cui vengono affrontate le stesse problematiche da parte dei medesimi interlocutori.

La partecipazione di tutti questi soggetti al procedimento è comunque garantita dalla fase di deposito del progetto durante la quale potranno presentare osservazioni e memorie scritte.

Pertanto i progetti che possono avere un effetto rilevante sull'ambiente, inteso sia come componente naturale sia quella antropizzata, devono essere sottoposti preventivamente a Valutazione di Impatto Ambientale.

Deve essere verificata l'incidenza sull'ambiente di progetti ricadenti all'interno o in prossimità di siti di importanza comunitaria, ai fini della conservazione degli habitat naturali e seminaturali.

E' necessario verificare la rispondenza di piani e programmi agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Un elemento che distingue le procedure di valutazione ambientale è il processo di informazione e partecipazione del pubblico ai processi decisionali.

Lo studio ambientale previsto per la procedura di verifica deve consentire di verificare se gli interventi possono causare impatto ambientale significativo ovvero deve consentire di identificare misure prescrittive tali da mitigarne gli impatti.

Le informazioni da prevedere per la procedura “riguardano la descrizione del progetto ed i dati necessari per valutare i principali effetti che il progetto può avere sull'ambiente”.

Il livello di progettazione “preliminare” come previsto dall'attuale legge sui lavori pubblici consente di definire un quadro di riferimento per il progetto e per il relativo studio.

Il documento delle Linee Guida in attuazione alla legge regionale 7/2004, indicano al punto 7.1.1. il “Quadro informativo per la procedura di verifica”.

Il Quadro informativo per la procedura, oltre alla descrizione del progetto, dovrà:

- contenere i dati necessari per individuare e valutare i possibili impatti sull'ambiente;
- precisare la possibilità o meno di impatti;
- evidenziare le possibili motivazioni, finalità, alternative di localizzazione e interventi alternativi ipotizzabili, misure mitigative degli impatti nonché il monitoraggio.

Un utile riferimento nella predisposizione di tale relazione è la lista di controllo tratta dalla “guida alla selezione dei progetti “ della Commissione Europea, Direzione Generale XI (1996) in riferimento agli elementi di verifica di cui all'allegato C della L.R. 7/2004, che articola le informazioni secondo i seguenti punti:

1. progetto;
2. ubicazione;
3. potenziali fonti di impatto;
4. mitigazione;
5. autorizzazioni prescritte;
6. altre informazioni utili.

2 FASI E SOGGETTI COINVOLTI NELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI

La Procedura di Verifica

(Capo II art. 6 L.R. 7/2004, punto 7.1 Linee Guida regionali)

La procedura di valutazione di impatto ambientale per i progetti di rilevanza regionale è impostata secondo i principi generali dettati dal D.P.R. 12.04.96 e specificati dalla Legge regionale. Per la definizione dei requisiti progettuali è necessario tuttavia considerare il quadro normativo di riferimento costituito da direttive comunitarie e leggi nazionali in materia di valutazione di impatto ambientale e di progettazione.

Le linee guida, redatte sulla base degli strumenti attuativi predisposti dalla Comunità Europea e dal Ministero dell'Ambiente, intendono fornire al proponente criteri di studio e valutazione che dovranno essere adottati in funzione dei diversi livelli di progettazione, specificando i requisiti qualitativi e quantitativi del progetto in relazione alle diverse fasi procedurali nei quali è previsto.

Per ciascun procedimento individuato dalla legge regionale, procedura di verifica, procedura di scooping, procedura di VIA, vengono pertanto proposte, in relazione allo studio ambientale richiesto e livello di progettazione adottata, una impostazione ed articolazione dello studio di impatto, le attività di studio richieste, i criteri base di valutazione.

Le liste di controllo per la predisposizione e la valutazione degli elaborati prescritti per la procedura potranno essere utilizzate quali strumenti per evidenziare gli aspetti significativi

I soggetti coinvolti

Nella fase preliminare occorre individuare i "soggetti ambientali competenti", ai sensi del D.Lgs. 16 gennaio 2008 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale), art. 12, comma 2, che cita "L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente".

Le *autorità competenti* sono quelle che per le loro specifiche competenze ambientali o paesaggistiche esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano o del Programma.

Nel presente caso di studio, è possibile rilevare i seguenti soggetti, da verificare successivamente con l'autorità competente:

Autorità proponente (Ap):

- Comune di Fossombrone;

Autorità competente (Ac):

- Provincia di Pesaro e Urbino – Servizio 4.1 - Urbanistica, Pianificazione territoriale - VIA - VAS - Aree protette
- ARPAM Dipartimento Provinciale di Pesaro e Urbino
- Sovrintendenza dei Beni Ambientali e Paesaggistici;
- ASUR Zona Territoriale n. 3 Fano;
- VV.FF. comando provinciale di Pesaro e Urbino.

Relativamente agli SCA indicati si precisa che si tratta di una proposta da integrare a seguito di confronto con l'Autorità competente.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il presente Piano di Lottizzazione costituisce il piano attuativo delle previsioni di P.R.G. vigente nel Comune di Fossombrone, in particolare il progetto riguarda la "Zona D4 produttiva di nuova espansione privata" in località San Martino del Piano, così come individuata negli elaborati di P.R.G.

La zona interessata dall'intervento urbanistico è situata in sinistra idrografica del fiume Metauro, in località San Martino del Piano, all'interno dell'area produttiva individuata nel vigente PRG del Comune di Fossombrone quale "Zona D4 produttiva di nuova espansione privata" di cui agli artt. 67 e 71 delle NTA di PRG vigente.

Carattere cumulativo degli effetti

Il carattere cumulativo permette di verificare gli impatti che eventualmente si vanno a creare a seguito di situazioni esistenti a cui si somma la situazione in fase di verifica. Tale opportunità di chiarimento emerge dal fatto che la nuova lottizzazione è in adiacenza a fabbricati produttivi già esistenti in quanto inserito in una zona produttiva di espansione di dimensioni maggiori di quelle occupate dall'intervento in oggetto.

Dimensione delle aree interessate

In base allo schema di valutazione si evidenzia che l'intervento avrà effetti che riguarderanno un'area parziale rispetto a quella relativa al Piano di lottizzazione, ricadendo in un ambito produttivo con una densità abitativa fra 50 e 200 abitanti per kmq. La stima della significatività sarà pertanto media. Occorre comunque considerare che l'ampiezza dell'area di intervento è minima. Non sono pertanto previsti impianti o comunque attività che possano incrementare significativamente il carico antropico ed i fattori di impatto.

Lo studio ambientale previsto per la procedura di verifica deve consentire di verificare se gli interventi possono causare impatto ambientale significativo ovvero deve consentire di identificare misure prescrittive tali da mitigarne gli impatti.

Le informazioni da prevedere per la procedura *“riguardano la descrizione del progetto ed i dati necessari per valutare i principali effetti che il progetto può avere sull’ambiente”*.

Il livello di progettazione “preliminare” come previsto dall’attuale legge sui lavori pubblici consente di definire un quadro di riferimento per il progetto e per il relativo studio.

La procedura di verifica, di cui all’art. 6 della L.R. 7/2004 e s.m.i., al comma 7, in particolare, definisce gli esiti della procedura. Nello specifico si cita:

“7. Entro sessanta giorni decorrenti dalla data di pubblicazione dell’annuncio di cui al comma 3 nel Bollettino ufficiale della Regione, l’autorità competente si pronuncia, sulla base degli elementi di verifica di cui all’allegato C con uno dei seguenti esiti:

- a) esclusione del progetto dalla procedura di VIA;
- b) esclusione del progetto dalla procedura di VIA, con prescrizioni per la mitigazione del suo impatto ambientale, per il monitoraggio dell’opera, o per l’utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili;
- c) assoggettamento del progetto alla procedura di VIA;
- d) improcedibilità.

Per effetto del D.M. 31 luglio 1985 con l’individuazione dell’area vincolata “Bassa Valle del Metauro” (PS4), l’area ricade all’interno del vincolo paesaggistico di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.. A tal fine, il comma 8 dell’art. 6 della L.r. 7/2004 e s.m.i., stabilisce che “L’esito della procedura di verifica di cui alle lettere a) e b) del comma 7, comprende, se necessaria, l’autorizzazione paesaggistica di cui all’articolo 151 del D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali) e la valutazione di incidenza di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento attuazione direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)”

4 PROGETTO

4.1 Descrizione della natura del progetto e finalità

Come già descritto, il presente Piano di Lottizzazione costituisce il piano attuativo delle previsioni di P.R.G. vigente nel Comune di Fossombrone, in particolare il progetto riguarda la “Zona D4 produttiva di nuova espansione privata” in località San Martino del Piano, così come individuata negli elaborati di P.R.G.

La zona interessata dall'intervento urbanistico è situata in sinistra idrografica del fiume Metauro, in località San Martino del Piano, all'interno dell'area produttiva individuata nel vigente PRG del Comune di Fossombrone quale “Zona D4 produttiva di nuova espansione privata” di cui agli artt. 67 e 71 delle NTA di PRG vigente.

L'area è individuata al Catasto terreni al:

foglio n. 24 - mappali 524-530-543-166-555-540-557-531-159-163-544-546-527

foglio. n. 24 - mappali 558-541-279-553-549-559-535-537-533-547-545-532-551.

La superficie catastale risulta pari a 42.493 mq.

L'area attualmente risulta libera da ogni edificazione e da vegetazione. Non sono presenti vincoli che pregiudicano la fattibilità della presente proposta progettuale. La verifica preliminare si ritiene comunque necessaria a fornire un quadro più vasto del contesto oggetto dell'intervento al fine di valutare le possibili interazioni tra intervento e sensibilità esterne (prossime) all'ambito stesso.

Gli elementi che hanno condizionato la progettazione sono la fognatura presente sulla strada di lottizzazione e l'accesso al lotto, possibile solo dalla strada stessa.

Normativa comunale di riferimento

In particolare, fatto salvo il rispetto della normativa nazionale e regionale in materia, il presente piano di lottizzazione per aree produttive. è stato predisposto con riferimento all'art 71 delle N.T.A. di PRG.

Si sono osservate le disposizioni contenute nell'art. 34 della L.R. n. 34/92 per quanto concerne indagini e ricerche preventive, e per quanto riguarda gli elaborati da redigere, necessari per l'approvazione del piano attuativo.

A est dell'area di intervento insiste una zona produttiva (D4) quindi con le stesse caratteristiche e impatti dell'area oggetto di studio. A nord si sviluppa l'agglomerato insediativo con destinazioni funzionali miste. Ad Ovest ed a Sud, l'area confina con un ambito agricolo, a cui l'intervento pone attenzione al fine di limitare e mitigare quanto possibile ogni impatto ambientale.

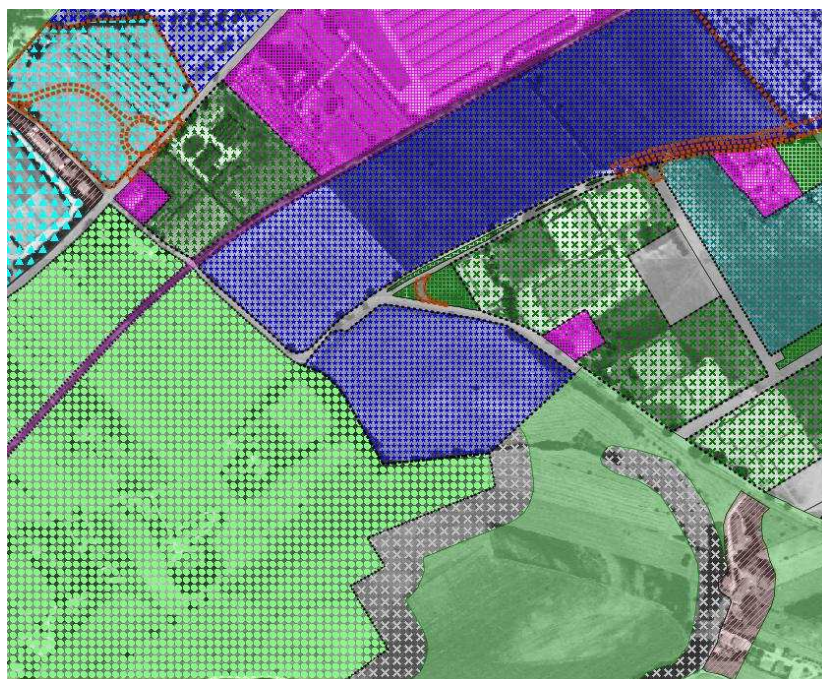


Figura 2 – stralcio del PRG vigente (fonte: SIT Comune di Fossombrone)

Art. 67 – Zone produttive

Le zone produttive sono destinate all'insediamento di costruzioni ed attrezzature per le attività produttive.

E' consentita l'installazione di laboratori di ricerca, magazzini, silos, rimesse, uffici, attività di artigianato di servizio, impianti ENEL e simili. Sono inoltre ammesse mostre connesse all'attività produttiva (sia industriale sia artigianale), mense, installazione di attrezzature per l'attività ricreativa e socio culturale degli addetti all'industria ed artigianato. E' ammessa anche la costruzione di fabbricati destinati ad abitazione, con superficie non superiore a mq. 120 di superficie utile abitabile, secondo le specifiche di ogni singola zona.

In tali zone è consentita l'attività di commercio all'ingrosso e/o al minuto secondo quanto stabilito dalla L.R. 26/99 limitatamente alla categoria ME:

- macchine, attrezzature e articoli tecnici per l'agricoltura l'industria, il commercio e l'artigianato;
- materiale elettrico;
- colori e vernici, carte da parati;
- ferramenta e utensileria;
- articoli per impianti idraulici, a gas ed igienici;
- articoli per riscaldamento;
- strumenti scientifici e di misura;
- macchine per ufficio;
- auto, moto cicli e relativi accessori e parti di ricambio;
- combustibili;
- materiali per l'edilizia;
- legnami;
- mobili

Gli interventi in dette aree debbono prevedere la piantumazione di essenze d'alto fusto autoctone secondo l'indice fissato per le singole zone con prescrizione di formazione di schermature perimetrali ai singoli lotti e la realizzazione di parcheggi con pavimentazione permeabile se esterno all'area di sedime del fabbricato.

Per quanto attiene la dotazione di standard è fatto obbligo il rispetto delle dotazioni minime di cui all'art. 5 del D.M. 1444/68 fatto salvo maggiori quote espressamente richieste negli ambiti normati dal P.R.G.

Quando le attività da insediare abbiano destinazione commerciale dovrà essere assicurata la dotazione di parcheggi così come previsto dalla L.R. 26/99.

Nelle zone D1 produttive di completamento, poste lungo l'asse della Strada Statale Flaminia, sono ammesse le categorie M1A-M2A così come classificate dalla Legge Regionale 26/99.

Per l'attivazione delle previsioni relative alle zone dell'are di San martino del Piano dovranno essere preliminarmente attivate le procedure di valutazione di impatto ambientale di cui alla L.R. n. 7 del 14.04.2004.

Art. 71 - Zona D4 produttiva di nuova espansione

Sono aree destinate alla localizzazione di insediamenti produttivi ad iniziativa privata in cui sono consentite le destinazioni d'uso previste dall'art. 67.

L'intervento si attua con la redazione di Piani Attuativi.

La perimetrazione individuata è soggetta a quanto disposto all'art. 97 comma 7 delle presenti NTA.

Le prescrizioni e gli indici urbanistici da osservare sono:

Rc= 50%

Ds= distanza minima ml.10.00

Dc= distanza minima ml. 5.00

Df=distanza minima ml. 10.00

H max = 9.00ml. derogabile per esigenze particolari di processo produttivo

Ip = 200 p/ha

La dotazione di aree per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria (S1a*S2a) escluse le sedi viarie, è stabilita nella misura minima pari al 10% della superficie territoriale (St). Inoltre dovrà essere prevista una ulteriore superficie destinata a parcheggio pari al 5% della S.U.L. realizzabile.

Al margine delle aree produttive, se necessario anche all'interno dei lotti, quando questi assumono dimensioni considerevoli, dovrà essere prevista la creazione di una barriera discontinua di verde, visiva e frangirumore, per separare e connettere gli insediamenti con l'ambiente circostante.

Per l'attivazione delle aree D4 produttive di nuova espansione previste in loc. San Martino del Piano e Calmazzo, stante la nota della sovrintendenza del 27.11.2002 prot. N. 15 con la quale si rileva che "...le aree archeologiche che caratterizzano in particolare in particolare le località di S. Martino del Piano e Calmazzo di codesto Comune sono più vaste ed articolate di quelle sottoposte a tutela a norma del D.to L.vo 29 ottobre 1999 n. 490 ed indicate nel PPAR.....(omissis)..... L'ambito di tutela di 10 metri dal ciglio della consolare Flaminia (art. 41) che, peraltro, solo in parte ricalca la strada attuale, appare insufficiente e dovrebbe essere ampliato sino a 35 metri (un actus) lungo ambedue i lati, tenendo altresì conto che tra S. Martino del piano ed il centro urbano, lungo la fascia settentrionale, numerosi sono stati i rinvenimenti archeologici ben oltre tale limite. Si ricorda inoltre che le pendici collinari sono ricche di insediamenti rustici romani..." si fa obbligo che l'intervento previsto dal PRG sia corredato da indagine conoscitiva, finalizzata all'accertamento di eventuali reperti archeologici, da eseguire in concerto con la competente

Soprintendenza, al fine di ottenere parere favorevole all'esecuzione delle previsioni urbanistiche di PRG da parte della Soprintendenza stessa. Detto obbligo riguarda l'intera area di Calmazzo ed una fascia della profondità di almeno ml. 35 dal ciglio stradale per le aree D4 previste in loc. San Martino del Piano la ex SS Flaminia.

Per l'area produttiva contigua alla zona archeologica è prevista una fascia di inedificabilità pari a ml. 50.00 dal confine della zona archeologica; detta fascia dovrà essere destinata a verde pertinenziale; è ammessa la realizzazione della viabilità carrabile o parcheggi, a servizio dello stabilimento produttivo; in detto ambito è fatto divieto alla formazione di scavi e arature profonde al di sotto di 50 cm. In caso di necessità tali interventi potranno essere realizzati solo previa acquisizione di parere della Sovrintendenza Archeologica delle Marche.

...<<omissis>>.....

4.2 Programma di attuazione (costruzione, avviamento, esercizio)

Il presente studio è stato redatto tenuto conto degli elaborati progettuali del piano di lottizzazione, composto da:

- Relazione tecnica illustrativa;
- Documentazione Catastale e PRG;
- Documentazione Fotografica;
- Relazione geologica-idrogeologica;
- Disegni di progetto composti da n. 9 Tavole.

Il progetto del piano di lottizzazione è stato predisposto secondo criteri che hanno condizionato la progettazione, come si evince dagli elaborati progettuali cui questo studio fa riferimento.

In particolare gli elementi principali hanno avuto come obiettivo:

- puntare alla realizzazione di un complesso industriale bene inserito nel contesto ambientale circostante, prevedendo la realizzazione di un fabbricato, adatto ad un utilizzo industriale da parte di un'unica attività,

- oppure la possibilità di prevedere piccoli insediamenti mediante il frazionamento del fabbricato stesso.
- realizzare una tipologia tale da poter utilizzare la potenzialità edificatoria del comparto, limitando le movimentazioni del terreno anche in relazione all'adiacente area archeologica, prevedendo a tal fine la presenza di piani interrati/seminterrati.
- realizzare una viabilità interna tale da permettere un adeguato utilizzo del fabbricato in relazione alla viabilità principale esistente.

4.3 Scala delle attività di costruzione

In generale, il piano di lottizzazione sarà da attuare complessivamente nell'arco di tempo decennale massimo previsto dalla normativa vigente, con priorità per la viabilità e le altre infrastrutture pubbliche funzionalmente collegate alla agibilità-abitabilità degli edifici realizzati in tempi intermedi, anche indipendentemente dalla completa esecuzione di tutte le opere previste. In particolare, si rimanda alle precisazioni previste dall'articolato dello schema di convenzione allegato e parte integrante del progetto.

4.4 Caratteristiche del progetto

Il progetto prevede quindi l'utilizzo del comparto oggetto di intervento mediante la realizzazione di un lotto privato ubicato a lato della strada principale.

La maggior parte del fabbricato sarà ubicato sulla porzione pianeggiante dell'area stessa, è prevista inoltre una porzione interrata/seminterrata per avere la possibilità di disporre di superfici aggiuntive eventualmente accessorie e limitare i movimenti del terreno.

Il progetto così come proposto permette di compensare la quantità dei riporti a valle con gli sterri previsti per le porzioni interrate.

La viabilità interna è prevista per poter usufruire degli spazi con comodo accesso dalla strada principale.

Saranno previste quindi oltre al lotto privato, una porzione di verde pubblico, una parcheggio pubblico e marciapiedi, come indicato nella tavola A6.

Il parcheggio pubblico sarà ubicato sul lato destro del comparto, con accesso diretto dalla strada principale.

Il verde pubblico è stato collocato nella fascia a valle del comparto, adiacente alla zona archeologica, per limitare i movimenti del terreno.

Le porzioni a valle, destinate a verde pubblico e tutte le porzioni destinate a verde privato, saranno adeguatamente rinverdite e piantumate al fine di consolidare le porzioni di terreno di riporto.

In adiacenza della strada esistente di lottizzazione sarà realizzato un marciapiede, della larghezza di 2 ml. e relativa piantumazione.

Su tutta l'area sarà prevista una adeguata piantumazione come previsto nelle N.T.A.

In base agli elaborati progettuali si evidenzia che le reti tecnologiche in progetto saranno realizzate in conformità alle indicazioni impartite dagli enti gestori, in particolare:

- la rete fognante sarà realizzata con recapito delle acque nere alla fognatura mista esistente, per le acque piovane in parte saranno convogliate alla fogna mista esistente ed in parte raccolte all'interno del lotto mediante vasca a tenuta di adeguata capacità al fine di raccogliere acqua per un successivo utilizzo. La vasca sarà dotata di troppo pieno da convogliare al vicino fosso naturale.
- l'illuminazione sarà realizzata con lampade d'arredo tipo (Cut-Off Antinquinamento luminoso) come previsto dalla L.R. 10/2002, e saranno poste per illuminare oltre alle strade e parcheggi anche l'area verde attrezzata.
- la rete idrica sarà estesa con posto contatore per la presa d'acqua per le aree verdi;
- l'illuminazione prevedrà una presa d'allaccio all'interno del quadro elettrico.

Per quanto non espressamente descritto si rimanda a quanto indicato negli elaborati allegati al progetto, ed ai pareri degli enti gestori competenti.

5 UBICAZIONE – SENSIBILITA' AMBIENTALE

5.1 Utilizzo attuale del territorio – stato dell'ambiente

L'area si trova in sinistra idrografica del fiume Metauro, in località San Martino del Piano, all'interno dell'area produttiva individuata nel vigente PRG del Comune di Fossombrone "Zona D4 produttiva di nuova espansione privata".

Complessivamente la superficie catastale è di 42.493 mq.

L'area attualmente risulta libera da ogni edificazione e da vegetazione. Non sono presenti vincoli che pregiudicano la fattibilità della presente proposta progettuale.

Questa zona si trova immediatamente ad oriente dell'abitato di Fossombrone, lungo la piana alluvionale, nel tratto compreso tra il F. Metauro e la S.S. n. 3 – Flaminia. E' una zona pianeggiante, caratterizzata dalle scarpate morfologiche di raccordo tra i vari ordini di terrazzi stessi, al margine della zona già urbanizzata e edificata per attività produttive.

Attualmente la zona strettamente di interesse è prettamente agricola, con uso del suolo a seminativo intensivo, con colture di tipo cerealicolo. La vegetazione arborea ed arbustiva è confinata lungo i margini stradali in filari discontinui o lungo i greti fluviali o dei fossi secondari. Si tratta di un paesaggio estremamente diffuso nei tratti vallivi marchigiani dove l'originario uso agricolo ha lasciato il posto ad una edificazione diffusa. Nella pianure si sono, infatti, concentrate le principali attività produttive di questo territorio.

L'ambiente risente di questo passaggio da aree tipicamente rurali, agricole a urbane e produttive. Di fatto tutto il territorio è un continuo alternarsi di aree verdi, agricole con aree urbane con la presenza di capannoni per le attività produttive o con palazzine di tipo residenziale.

Non sono presenti aree e elementi importanti dal punto di vista conservativo, paesaggistico, storico, culturale o agricolo.

Si ritiene che la sensibilità ambientale, per il contesto già profondamente urbanizzato di tutta la valle, delle zone geografiche interessate dal progetto sia

modesta. Comunque l'intervento non riguarda aree con capacità di carico dell'ambiente naturale particolarmente sensibili, per le quali è necessario porre particolare attenzione, quali zone costiere, zone montuose o forestali, zone a forte densità demografica, paesaggi importanti dal punto di vista storico, culturale e archeologico, aree demaniali dei fiumi.

L'intervento non produrrà nemmeno effetti sulle limitrofe aree naturali protette.

5.2 Aria

Non esistono dati diretti sulla qualità dell'aria del sito. Non essendoci misurazioni dirette non è possibile effettuare considerazioni puntuali su questa componente ambientale.

Dai sopralluoghi è però emerso uno stato della componente buona.

Non ci sono fonti puntuali incontrollate di inquinamento atmosferico locale di macro-inquinanti tipo NO_x, CO ecc. Nella zona non sono presenti attività che prevedono l'uso intensivo di combustibili fossili quali centrali termoelettriche o cementifici.

Produzioni significative di inquinamento atmosferico (tipo polveri) possono attualmente essere prodotte puntualmente e per periodi limitati durante le lavorazioni agricole, sia durante le arature/fresature dei terreni, sia durante attività come la mietitura o la trinciatura delle stoppie residue sui campi.

Non è nemmeno presente inquinamento atmosferico da sostanze pericolose provenienti da sorgenti diffuse, né vi è la produzione di cattivi odori.

Da quanto disponibile risulta comunque una qualità dell'aria da eccellente ad accettabile.

Non sono presenti concentrazioni significative di:

CO	Monossido di Carbonio
NO ₂	Biossido di azoto
PM ₁₀	Polveri sottili
SO ₂	Anidride solforosa

Solo O₃ Ozono a volte è in concentrazioni leggermente più significative da rendere la qualità dell'aria mediocre.

5.3 Clima

Questa località è caratterizzata da un clima sub-continentale (ci troviamo a 25 km dal mare a 120 metri di altezza) con inverni freddi ed estati calde.

La media termica annua è intorno ai 12.6 °C.

Le precipitazioni sono in genere piuttosto irregolari durante il corso dell'anno con picchi massimi nella stagione autunnale e valori minimi nei mesi estivi con una media annua intorno ai 900 mm.

I venti prevalenti provengono generalmente dai quadranti occidentali, soprattutto da SO (libeccio e fohn). Frequenti sono anche le correnti settentrionali soprattutto da NE (bora). Le medie mensili sono riportate nella tabella sottostante.

Mese	T min	Tmax	Pioggia	Umidità	vento
Gennaio	1 °C	6 °C	76 mm	71 %	S 9 km/h
Febbraio	2 °C	7 °C	86 mm	72 %	S 9 km/h
Marzo	4 °C	10 °C	91 mm	66 %	ENE 16 km/h
Aprile	7 °C	14 °C	96 mm	65 %	ENE 9 km/h
Maggio	11 °C	19 °C	107 mm	65 %	ENE 9 km/h
Giugno	15 °C	23 °C	88 mm	63 %	SSW 9 km/h
Luglio	18 °C	27 °C	65 mm	58 %	ENE 9 km/h
Agosto	17 °C	26 °C	92 mm	60 %	ENE 9 km/h
Settembre	15 °C	22 °C	100 mm	65 %	ENE 9 km/h
Ottobre	11 °C	16 °C	110 mm	73 %	E 9 km/h
Novembre	6 °C	11 °C	140 mm	78 %	S 9 km/h
Dicembre	3 °C	7 °C	106 mm	74 %	SSW 9 km/h

Tabella 1 – dati meteorologici medi mensili. Fonte: Il Meteo.it

Nel settore della media e alta valle, dove ricade l'intervento, le temperature medie annuali variano dunque tra i 10°-11° e i 13°. Le precipitazioni medie annuali sono comprese tra i 900-1000 mm e i 1300 mm ed oltre. Il clima, seconda la classificazione di Köppen è di tipo temperato appenninico.

5.4 Acque superficiali

Lo schema della circolazione delle acque superficiali è molto semplice. Infatti, in corrispondenza dei periodi di maggior precipitazione dell'anno o in corrispondenza degli eventi pluviometrici più rilevanti si può registrare una modesta circolazione superficiale lungo le pendici più acclivi che da origine ad un diffuso ruscellamento.

Successivamente, attraverso le scoline in terra realizzate per le lavorazioni agricole o i bacini idrografici di ordine zero, le acque raggiungono il corso del sottostante F. Metauro che presenta un regime tipicamente stagionale con lunghi periodi di magra/secca interrotti da brevi quanto impulsive e contenute piene.

Gran parte dell'acqua però di origine meteorica, per la permeabilità significativa dei litotipi presenti e per le basse pendenze, tende ad infiltrarsi nel sottosuolo essendo i litotipi dotati di permeabilità da medie ad alte e quindi consentono un'infiltrazione dall'alto significativa.

In corrispondenza della zona di interesse e di quelle immediatamente prospicienti, dove è possibile una interferenza con l'intervento in progetto, non sono presenti fossi di alcun genere a testimonianza dell'assenza della circolazione idrica superficiale.

5.5 Acque sotterranee

I depositi alluvionali terrazzati di III e IV ordine, dove prevale la frazione ghiaioso-sabbiosa, per permeabilità e porosità efficace rappresentano generalmente il principale acquifero della medio-bassa valle del Metauro.

Entità ed estensione della falda idrica che vi s'instaura sono comunemente condizionate dall'andamento del substrato il quale costituisce l'aquiclude su cui avviene il moto idrico; la soggiacenza è mediamente compresa tra 12 e 5 metri.

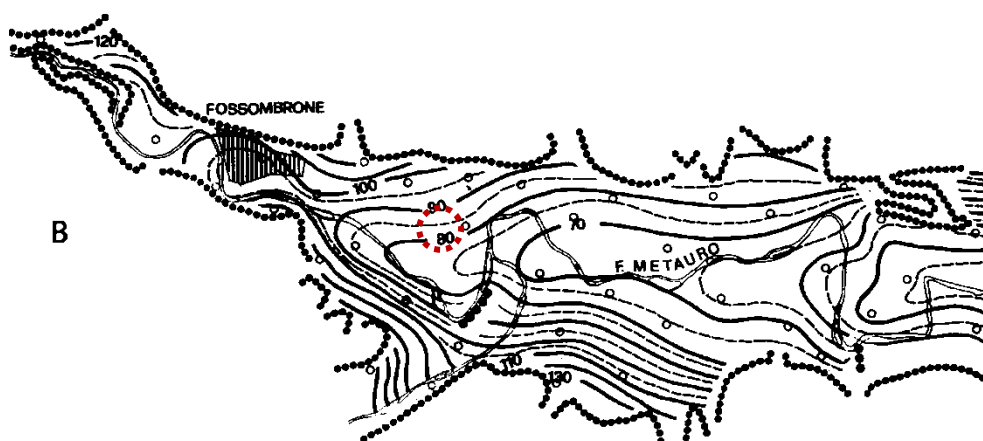


Figura 3 – andamento piezometrico tipico del mese di febbraio, a fine inverno quando il livello è massimo. (da T. Nanni: le falde idriche delle marche – 1985)

In Figura 3 è riportato l'andamento della superficie piezometrica misurata nel mese di febbraio, quando cioè a fine del periodo invernale più piovoso e prima dell'inizio dei prelievi per uso agricolo, la falda risulta al massimo livello.

Dall'andamento della superficie piezometrica risulta un flusso verso il corso del f. Metauro che ha un generale effetto drenante sul sistema acquifero e risulta l'ultimo recapito delle acque sotterranee. Tale andamento è confermato anche durante i periodi estivi durante le fasi di magra della falda per i minori apporti e per i maggiori prelievi effettuati.

Rispetto al massimo livello piezometrico risulta in corrispondenza del lotto di interesse e delle aree limitrofe una soggiacenza di circa 10 m.

Poco più a sud dell'area dell'intervento, in prossimità del corso del f. Metauro, sono presenti dei pozzi per l'approvvigionamento idropotabile che alimentano l'acquedotto comunale. La zona è comunque esterna alla fascia di tutela prevista nel PRG per questi pozzi in base al D.P.R. 236/1988.

5.6 Suolo, sottosuolo, assetto idro-geomorfologico

L'area in oggetto si trova nelle vicinanze dell'alveo destro del fiume Metauro, ed occupa un settore posto in posizione sopraelevata rispetto al piano fluviale. I suoli che si sono riscontrati sono quelli dei terrazzi alluvionali, costituiti in prevalenza dalle frazioni granulometriche più grossolane (sabbia e limo) che determinano una struttura tendenzialmente sciolta e, alcuni settori, presentano anche un buon tenore in scheletro.

Il territorio di Fossombrone e più in generale tutta la vallata del Metauro appartiene geologicamente al dominio Umbro-Marchigiano che chiude a sud l'Appennino settentrionale.

L'area d'interesse è costituita da depositi continentali d'origine alluvionale appartenenti ad un terrazzo del III e IV ordine del fiume Metauro; si tratta di depositi stratificati ad andamento lenticolare di limi sabbiosi, argille sabbiose, sabbie limose e ghiaie eterometriche, costituite da clasti calcareo e calcareo-marnosi inglobati in una matrice sabbioso-limosa e limo sabbioso-argillosa, talora molto abbondante.

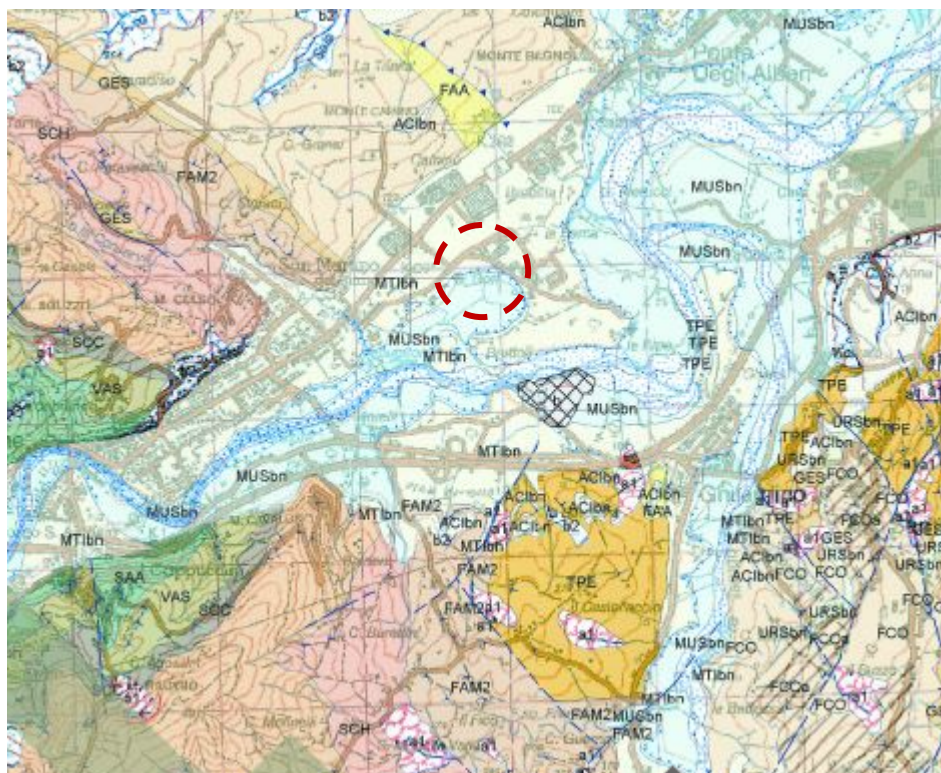


Figura 4 – stralcio della carta geologica d'Italia a scala 1:50.000. ISPRA, progetto CARG

Il deposito continentale, avente qui spessori variabili da 4-5 m a 14-15 m, si appoggia ad un substrato roccioso sedimentato in ambiente marino in età miocenica, appartenente alla formazione a 'Colombacci' (Messiniano) composta da argille marnose, marne argillose con intercalazioni arenacee ben stratificate.

L'attuale assetto strutturale è il risultato di una complessa storia deformativa, caratterizzata dal susseguirsi di processi tettonici diversi, ma tra loro correlati, iniziata 15 milioni d'anni fa con una attività compressiva avente direzione SudOvest-NordEst; questo campo di sforzi è migrato nel tempo da Ovest verso Est, determinando così la formazione di una serie di domini strutturali che, nel corso di successivi momenti deformativi, sono stati progressivamente modificati (per pieghe e sovrascorrimenti) e traslati verso Est sul dominio antistante.

Lo stile tettonico è caratterizzato da ampie anticlinali, abbastanza regolari, separate da strette sinclinali, anche fortemente compresse, tutte con orientazione Nord Ovest – Sud Est e da faglie longitudinali.

La zona di Fossombrone è strutturalmente contraddistinta dall'ampia anticlinale delle Cesane con asse avente direzione appenninica, al cui nucleo si trovano i

termini più antichi della successione Umbro-Marchigiana risalenti al periodo Giurassico (140 Ma).

La zona oggetto d'indagine si trova in corrispondenza della sinclinale con asse appenninico situato lungo la congiungente San Martino del Piano – Isola del Piano.

La morfologia di queste zone è contraddistinta dall'alternanza dei vari terrazzi alluvionali del fiume Metauro che dal fondovalle si susseguono fino alla zona collinare.

La maggiore estensione è occupata dalle spianate di terzo e quarto ordine le quali sono separate da ripidi versanti (talora vere e proprie scarpate subverticali), sia erosivi che di origine antropica (attività estrattiva), a margine netto, con altezza generalmente superiore a 10 m.

Il terrazzo di terzo ordine in particolare presenta una rilevante continuità, esso infatti si estende dall'attuale alveo del Metauro fino ai piedi dei rilievi collinari, allungandosi per svariati chilometri ad Est e ad Ovest di Fossombrone.

L'area collinare presenta versanti poco acclivi, con pendenze generalmente inferiori al 20% i quali si mostrano tuttavia in evoluzione essendo interessati da fenomeni gravitativi a lento o lentissimo decorso (soil creep e deformazioni plastiche), con mobilitazione della coltre detritica eluvio-colluviale.

Mentre la lottizzazione e le zone direttamente confinanti non sono coinvolte in dissesti idrogeologici, così come definiti nel Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), sia sull'area collinare retrostante sia sulle zone direttamente connesse con l'alveo del Metauro, sono presenti aree in frana (codici dei dissesti F -05-0728, F-05-0763 ed F-05-4067) ed un'area esondabile (codice E-05-0008), tutte a rischio basso.

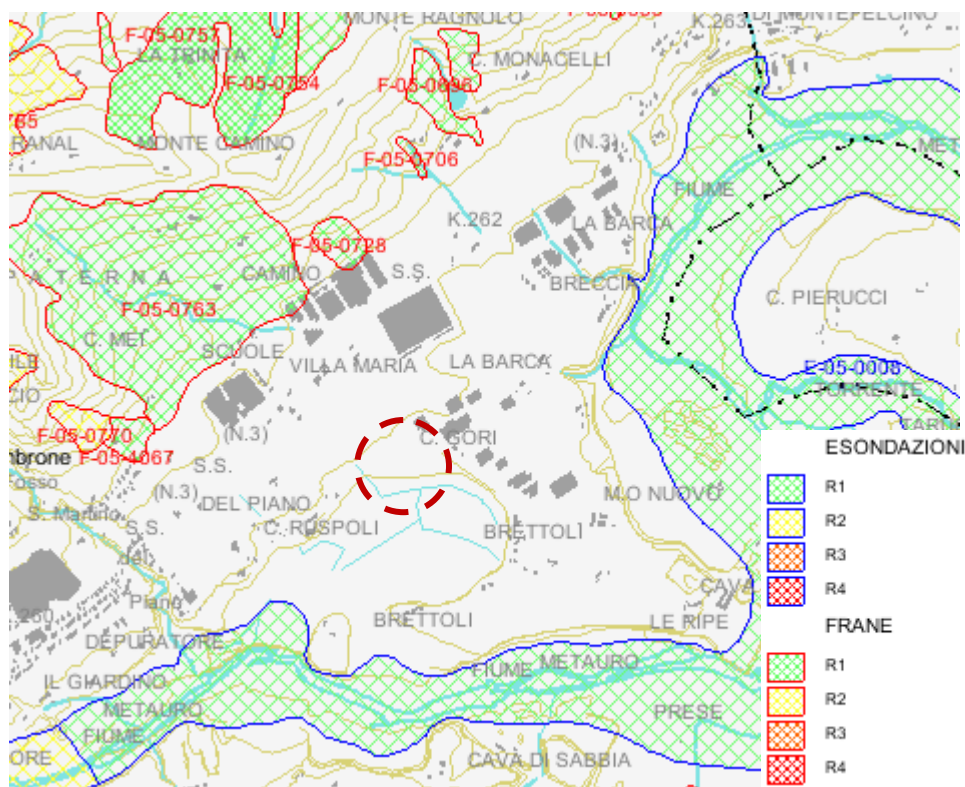


Figura 5 – Stralcio della carta del Rischio Idrogeologico a scala 1:25.000. Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI); Autorità di Bacino della Regione Marche.

5.7 Rumore

Il comune di Fossombrone si è dotato nel 2007 del Piano di Zonizzazione Acustica del territorio in ottemperanza della deliberazione della Giunta Regionale n.896 del 24/06/2003 e della Delibera della Regione Marche n. 425 del 28/02/2000. Con quest'ultima delibera la Regione Marche ha definito i criteri per la classificazione acustica e per la predisposizione dei Piani di risanamento acustico. Queste delibere regionali rispondono alla Legge quadro 447/95 e alla L.R. 28/01 in merito alla classificazione acustica del territorio.

Senza entrare nel merito della normativa su ricordata, si ricordare che il D.P.C.M. 1/3/91 e il D.P.C.M. 14/11/97, attuativo dell'art. 3, comma 1, lettera a della Legge quadro 447/95, suddividono il territorio in sei classi di destinazione d'uso, associando ad ognuna di esse valori del limite di emissione, di immissione e di qualità.

Coerentemente con la norma, il Piano di zonizzazione acustica del comune di Fossombrone ha suddiviso il territorio nelle sei classi di destinazione d'uso. Esse sono:

Classe I: Aree particolarmente protette;

Classe II: Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale;

Classe III: Aree di tipo misto;

Classe IV: Aree di intensa attività umana;

Classe V: Aree prevalentemente industriali;

Classe VI: Aree esclusivamente industriali.

Il piano è stato inoltre redatto tenendo conto dei criteri fissati dalla Regione Marche:

- ✓ Scelta delle unità territoriali minime su cui basare le analisi di tipo socio-economico utilizzando le sezioni di censimento ISTAT;
- ✓ Definizione dei limiti tra zone acustiche senza attraversare edifici a qualsiasi uso adibiti;
- ✓ Limitata frammentazione delle zone acustiche omogenee;
- ✓ Divieto di accostare zone con classi acustiche che differiscono per più di 5dBA. Per questo sono da prevedere opportune fasce di transizione di ampiezza tale da garantire il decadimento acustico di almeno 5 dB(A);
- ✓ Attenta classificazione delle aree adiacenti alle infrastrutture di trasporto.

Sulla base delle norme e dei criteri su esposti il comune si è dotato del Piano di zonizzazione acustica. Dall'analisi di tale piano risulta che l'area oggetto di intervento è già ricompresa nella **Classe V – area prevalentemente industriali**.

In questa classe rientrano le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni (si veda lo stralcio del piano riportato in Figura 6).

Questa zona classificata in classe V è ben più ampia di quella oggetto dell'intervento urbanistico ricomprendendo tutta la zona per insediamenti industriali già esistente.

Per le zone ricadenti in Classe V il Piano della zonizzazione Acustica Comunale prevede i seguenti limiti:

valori limite di emissione

diurno	(06.00 – 22.00)	65	Leq in dB(A)
notturno	(22.00 – 06.00)	55	Leq in dB(A)

valori limite assoluti di immissione

diurno	(06.00 – 22.00)	70	Leq in dB(A)
notturno	(22.00 – 06.00)	60	Leq in dB(A)

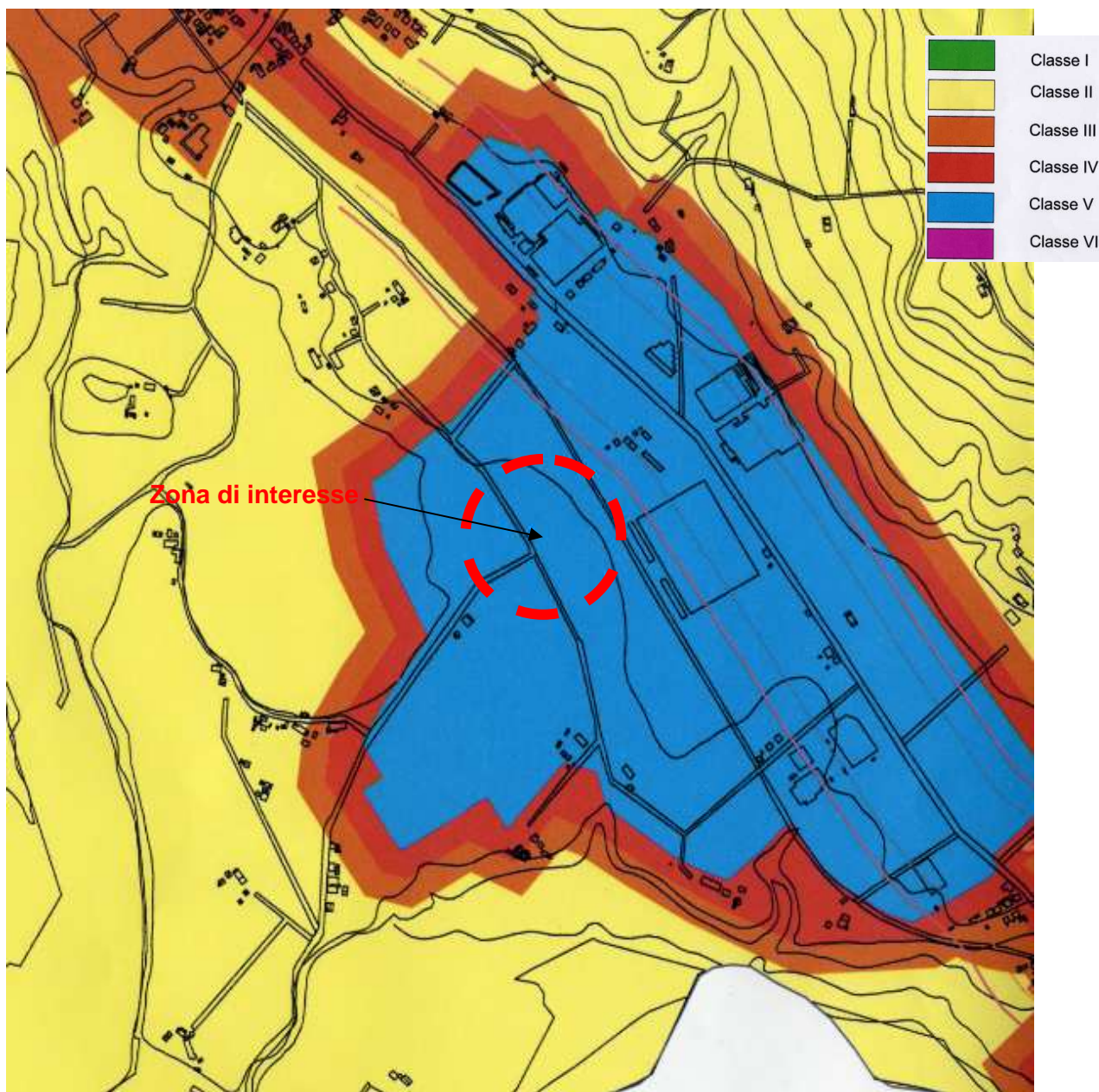


Figura 6 – stralcio Piano Zonazione Acustica del comune di Fossombrone.

5.8 Flora e Vegetazione

La vegetazione naturale è costituita da formazioni igrofile ripariali e da lembi boschivi di caducifoglie; per il resto l'uso del suolo è rappresentato da colture agrarie erbacee.

- Lembi boschivi residui di versante (ordine *quercetalia pubescentis*).

All'esterno della vegetazione ripariale in versanti particolarmente acclivi sono state osservate formazioni boschive a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*).

Nello strato arboreo sono presenti specie come orniello (*Fraxinus ornus*), sorbo domestico (*Sorbus domestica*), rovere (*Quercus petraea*), acero campestre (*Acer campestre*), olmo comune (*Ulmus minor*).

Nello strato arbustivo sono stati riscontrati esemplari di corniolo (*Cornus sanguinea*), caprifoglio (*Lonicera etrusca*), biancospino (*Crataegus monogyna*), rosa di S.Giovanni (*Rosa sempervirens*), ligustro (*Ligustrum vulgaris*), rovo (*Rubus spp.*).

Tra le liane, straccia braghe (*Smilax aspera*), vitalba (*Clematis vitalba*), tamaro (*Tamus communis*) e altre.

Tra le erbacee si possono trovare specie quali rubbia (*Rubia peregrina*) e asparago (*Asparagus acutifolius*).

- Siepi arbustive con essenze proprie dei boschi e dei mantelli (ordine *prunetalia spinosae*).

Nel territorio sono presenti siepi arbustive frammiste ad elementi arborei di roverella, che si trovano per lo più lungo gli impluvi e lungo le strade poderali. Si possono osservare più frequentemente il biancospino (*Crataegus monogyna*), olmo comune (*Ulmus minor*), acero campestre (*Acer campestre*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), acacia (*Robinia pseudoacacia*), spino gatto (*Paliurus spinachristi*), prugnolo (*Prunus spinosa*), edera (*Hedera helix*).

5.9 Fauna

Per quanto riguarda la descrizione faunistica viene fatto riferimento alle informazioni relative alle specie indicate dalle schede della Zona di Protezione Speciale (ZPS), integrate da dati bibliografici.

All'interno della ZPS vengono evidenziate le specie che presentano un particolare significato conservazionistico di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE "concernente la conservazione degli uccelli selvatici" (Direttiva Uccelli), quali specie rare di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

UCCELLI ELENCATI NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE

Tarabusino	(<i>Ixobrychus minutus</i>)	A022
Martin pescatore	(<i>Alcedo atthis</i>)	A229
Averla piccola	(<i>Lanius colliurio</i>)	A338
Ortolano	(<i>Emberiza hortulana</i>)	A379
Sparviere	(<i>Accipiter nisus</i>)	A086
Poiana	(<i>Buteo buteo</i>)	A087
Corriere piccolo	(<i>Charadrius dubius</i>)	A136
Colombella	(<i>Columba oenas</i>)	A207
Colombaccio	(<i>Columba palumbus</i>)	A208
Allocco	(<i>Tyto alba</i>)	A213
Assiolo	(<i>Otus scops</i>)	A214
Civetta	(<i>Athene noctua</i>)	A218
Upupa	(<i>Upupa epops</i>)	A232
Picchio verde	(<i>Picus viridis</i>)	A235
Usignolo di fiume	(<i>Cettia cetti</i>)	A288
Sterpazzola	(<i>Sylvia communis</i>)	A309
Regolo	(<i>Regulus regulus</i>)	A317
Picchio muratore	(<i>Sitta europaea</i>)	A332
Pendolino	(<i>Remiz pendulinus</i>)	A336
Cornacchia grigia	(<i>Corvus corone</i>)	A349
Frosone	(<i>Coccothraustes coccothraustes</i>)	A373
Zigolo giallo	(<i>Emberiza citrinella</i>)	A376
Zigolo muciatto	(<i>Emberiza cia</i>)	A378

L'avifauna e le specie animali riportate ai fini della conservazione sono evidentemente legate all'ambiente acquatico soprattutto per l'approvvigionamento di cibo e per i siti di nidificazione.

Alcuni uccelli vivono strettamente legati all'ambiente del fiume, come ad esempio il martin pescatore che frequenta l'ambiente fluviale, nidificando durante i mesi primaverili-estivi nelle scarpate sabbioso-argillose nei pressi del corso d'acqua.

Il tarabusino frequenta i canneti delle zone lacustri e fluviale, ed ama stazionare nella vegetazione ripariale.

Altre specie caratteristiche del bosco igrofilo sono l'usignolo di fiume, il pendolino e il picchio verde. L'averla piccola e l'ortolano sono meno legati all'ambiente ripariale, per cui possono nidificare anche in altre aree.

L'averla frequenta gli arbusteti, i boschi aperti e le aree coltivate, mentre l'ortolano predilige le zone aperte come i pascoli e gli incolti, dove solitamente nidifica.

Le altre specie citate nella lista o sono mitigatrici talvolta svernanti come la colombella o nidificanti nel periodo primaverile/estivo in habitat boschivo come lo sparviere, il colombaccio, l'assiolo, il regolo, oppure sono sedentarie ed occupano sempre lo stesso tipo di ambiente come la poiana, l'allocco e il picchio muratore.

Altre specie come l'upupa, la cornacchia grigia e gli zigoli sono caratteristiche del mosaico agricolo costituito da frammenti e fasce boschive, siepi, incolti, frutteti e campi coltivati.

In relazione alla fauna anfibia viene segnalata la specie Tritone crestato (*Triturus cristatus*), specie di particolare interesse conservazionistico. L'habitat di questa specie può andare dagli abbeveratoi alle pozze d'acqua.

In relazione alla dimensione e alla densità della popolazione della specie presente nel sito, rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale, viene annotata come popolazione non significativa.

5.10 Ecosistemi

L'area in esame è posta all'interno della Zona di Protezione Speciale n. 8 "Tavernelle sul Metauro" che comprende i seguenti habitat:

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) pari al 18% di superficie coperta;
- Praterie umide e di mesofite pari all'1% di superficie coperta;
- Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare pari al 40% di superficie coperta;

- Foreste di caducifoglie pari al 40% di superficie coperta;
- Abitati, strade, discariche, aree industriali pari all'1% di superficie coperta.

L'area comprendente una porzione del Fiume Metauro con relativa vegetazione di greto e ripariale nella quale si è insediata una vegetazione igrofila di elofite a *Phragmites australis*, *Typha latifolia*, *Carex pendula* ed altre specie acquatiche costituenti una vegetazione di bordo su substrato limoso-argilloso. Questo tipo di vegetazione è particolarmente diffuso lungo le due rive risalendo a monte fino a superare il territorio del Comune di Fossombrone.

Prevalentemente lungo il greto della destra orografica del Metauro, per alcune decine di ettari è presente un bosco igrofilo ripariale di rilevante interesse biologico (area SIC) costituito prevalentemente da grandi esemplari di *Salix alba*, *Populus nigra*, *Populus alba*; mentre più vicino alle rive abbondante presenza di salici arbustivi: *Salix purpurea*, *Salix eleagnos* etc.

Nelle aree retrostanti la vegetazione igrofila e ripariale l'ambiente è caratterizzato da un mosaico agricolo inframezzato da aree residuali, su scarpate e incolti, di vegetazione naturale.

Non sono presenti tipologie di habitat naturale particolari o classificati come prioritari, ma solo frammenti di bosco (del querceto caducifoglio a *Quercus pubescens*), cespuglieti di margine e siepi con *Spartium junceum*, *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Euonymus europaeus* etc. Molto diffusa l'esotica *Robinia pseudacacia*.

Gli habitat oggetto di conservazione sono i seguenti:

6431: Humid tall herb fringes of watercourses and woodlands;

91E0 (*): Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso incanae*;

3270: *Chenopodietum rubri* dei fiumi submontani.

(*): tipo di habitat prioritario

5.11 Paesaggio

Il territorio è situato nella pianura alluvionale del fiume Metauro, nella fascia della bassa collina marchigiana. Esso risulta profondamente modificato in seguito all'attività antropica perpetuata negli anni. In particolare si rilevano le strutture abitative della mezzadria, che ha rappresentato la tipica conduzione dei terreni della collina marchigiana, quali la casa colonica del mezzadro e in casi più rari l'abitazione padronale. Questo ha avuto come conseguenza la principale

Screening ambientale _____ pag. 32 di 52

riduzione delle formazioni vegetali originarie, che si sono conservate in maniera discontinua e nelle aree di margine come elementi puntiformi, per lo più costituiti da esemplari di roverella e filari di gelso lungo le strade poderali.

5.12 Beni Culturali

La zona, pur non includendo direttamente elementi di pregio culturale ed architettonico, risulta essere contigua alle emergenze monumentali relative all'antica *Forum Sempronii*; si ravvisano le prescrizioni della Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche del 2/12/2010, prot. 11675, circa la necessità di una verifica archeologica per accertare l'assenza di reperti archeologici, da eseguire prima e contestualmente l'esecuzione delle opere di urbanizzazione.

5.13 Assetto Territoriale

L'assetto territoriale tiene conto degli strumenti di pianificazione esistenti al fine di valutare gli elementi condizionanti la pianificazione territoriale dell'area.

Piano Paesistico Ambientale regionale (PPAR)

Il PRG di Fossombrone è stato adeguato al PPAR con Del. CC. n° 70 del 30/11/2004

La zona oggetto dell'intervento è stata prevista produttiva di espansione non ricadendo in aree soggette a particolari vincoli paesistico-ambientali.

E' evidente che la prescrizione della competente Sovrintendenza archeologica (prot. n. 15 del 27.22.2002), di cui all'art. 71 delle NTA di PRG, per le specifiche zone di San Martino e Calmazzo impone la redazione del presente studio preliminare, al fine di valutare con attenzione possibili interferenze nella realizzazione dell'intervento con i ritrovamenti archeologici in situ.

Piano di Coordinamento Territoriale provinciale (PTC)

Il Piano territoriale di Coordinamento provinciale, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 109 del 20.07.2000, ha visto procedere l'Amministrazione provinciale nel 2010 ad una revisione ed aggiornamento del Piano.

Con Delibera 285/2010, la Provincia ha adottato il documento delle Linee Guida e Programma Operativo che definiscono gli obiettivi di adeguamento alle mutate esigenze strategiche e di sviluppo del territorio pesarese. In particolare, le esigenze di definire il Piano strategico 2020 ha motivato fortemente l'amministrazione a rivedere il percorso avviato.

Paesaggio, patrimonio storico-culturale, energia, mobilità, infrastrutture, aree residenziali, insediamenti produttivi sono alcune delle componenti che non possono essere "immobilizzate" da un Piano che deve invece tenere conto delle dinamiche in continuo mutamento. Basti pensare a quanto dibattito è sorto in questi ultimi mesi attorno al paesaggio tradizionale e al nuovo "paesaggio delle energie" e quanto sforzo è richiesto al fine di coniugare le esigenze della tutela e della salvaguardia con quelle dello sviluppo di energie da fonti rinnovabili.

Come si legge nelle Linee guida *"La sollecitazione che viene alle Regioni dal nuovo Codice dei Beni Culturali può essere una occasione per innovare le politiche di pianificazione ambientale laddove si potessero riconoscere i luoghi della conservazione (che devono essere oggetto di progetti specifici, tra questi i Parchi e i loro piani), i luoghi della trasformazione (che devono, in relazione alle sensibilità accertate, dettare le regole paesistiche nel governo urbanistico delle trasformazioni e produrre compensazioni/ perequazioni quanto basta) e anche la vastissima categoria - in qualche misura intermedia alle precedenti - dei luoghi del mantenimento: cioè quelli per l'appunto della manutenzione, del riconoscimento dei soggetti che la devono operare e degli oggetti (manufatti e componenti territoriali) cui si deve applicare"*.

Su queste premesse si articolano gli obiettivi di ridefinizione dello strumento territoriale provinciale.

In particolare nella redazione del presente studio preliminare si è verificata l'interferenza del progetto di insediamento produttivo con la matrice ambientale (elaborato PTC 3.B).

L'area oggetto di intervento non ricade specificamente in nessun ambito tutelato, ma si trova in prossimità dell'asta fluviale del Metauro su cui ricadono i vincoli di tutela fluviale, idrogeologica (PAI) e la SIC 15. Soprattutto nella lettura delle componenti territoriali prevalenti è evidente la contraddizione di un territorio, come questo del fondovalle del comune di Fossombrone, dove accanto a valori storico-paesaggistici si sono sviluppate le dinamiche non solo insediative, ma soprattutto produttive ed infrastrutturali.

L'intervento in oggetto occupa quindi uno degli spazi destinati allo sviluppo produttivo della vallata, pur mostrando quei caratteri di contraddizione che si

L'approfondimento avviato con lo screening ambientale permette di valutare rispetto al contesto le interferenze e calibrare meglio le mitigazioni nella realizzazione del progetto.

L'area oggetto di intervento ricade in prossimità della SIC 15 "Tavernelle sul Metauro" (codice IT5310015) che copre una superficie pari a 740,75 ha di cui 319,04ha ricadenti nel comune di Fossombrone.

Il progetto ha tenuto però conto della prossimità del sito di interesse comunitario, garantendo una fascia di verde a protezione e mitigazione dell'intervento edilizio che verrà opportunamente piantumata al fine di rafforzare gli obiettivi di manutenzione e ripristino della fascia vegetazionale già presente nell'ambito fluviale metaurense.



6 POTENZIALI FONTI DI IMPATTO E IMPATTI POTENZIALI ATTESI

Nei paragrafi seguenti vengono descritti le principali azioni progettuali che potrebbero generare impatti o emissioni in grado di compromettere, in toto o in parte, le componenti ambientali prese in considerazione. Si descrivono gli impatti generati dalla costruzione e dal funzionamento di quanto in progetto, anche in termini di emissioni atmosferiche, scarichi idrici, sulle acque di falda e sul terreno, nonché la produzione di rifiuti solidi, sottoprodotti, emissioni termiche, rumori.

I riflessi sull'ambiente sono stati inoltre considerati in termini di:

- Caratteristiche di accesso e traffico indotto;
- Eventuali materiali pericolosi utilizzati, immagazzinati o prodotti sul sito;
- Domanda di materie prime e di energia e probabili fonti.

Gli effetti potenzialmente significativi di quanto in progetto sono stati considerati in relazione sia al quadro progettuale che a quello ambientale, tenendo conto in particolare:

- Della portata dell'impianto;
- Dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- Della probabilità dell'impatto;
- Della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

Successivamente, per ogni impatto significativo, si sono descritte le misure che si intendono attuare allo scopo di ridurre, evitare o mitigare gli effetti negativi significativi.

6.1 Aria

Durante i lavori per la realizzazione della lottizzazione e delle varie opere accessorie, viabilità, reti tecnologiche, allacci ecc., si opereranno movimenti terra. Gran parte dei movimenti terra saranno legati al livellamento del lotto. Sono infatti previsti sbancamenti verso monte e riporti verso valle. Non è escluso che possa rendersi necessaria terra da scavo da altri cantieri. In questo caso sarà trasportata con camion, scaricata sul sito in cumuli funzionali ai lavori e poi distribuita e compattata come richiesto dalle quote di progetto con ruspe e pale meccaniche. In questo modo si avrà la produzione di polveri legate alla movimentazione del terreno. Questo impatto sarà però contenuto e limitato nel tempo alla sola fase di realizzazione degli sbancamenti e dei riporti. Per questo motivo, a fine lavori questo impatto sarà del tutto reversibile senza ripercussioni permanenti sull'ambiente.

Non sono invece attesi impatti legati a contributi all'inquinamento atmosferico locale di macro-inquinanti e micro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali (non presenti). Non sono inoltre attesi inquinamenti atmosferici da sostanze pericolose provenienti da sorgenti diffuse (anche queste non presenti) e non si genereranno produzioni di cattivi odori.

Inoltre il sito è in aderenza ad una zona produttiva, per cui è già presente del traffico veicolare. L'incremento di traffico indotto dalle azioni progettuali per la realizzazione della lottizzazione è estremamente modeste rispetto allo stato attuale e non contribuirà in maniera significativa all'inquinamento atmosferico locale. Inoltre questo tipo di impatto è temporaneo e perfettamente reversibile a fine lavori.

Entità dell'impatto: accettabile, temporaneo e reversibile

6.2 Clima

Le azioni progettuali sono di entità talmente contenute e di tipologia tale che non sono in grado di provocare modifiche indesiderate del microclima locale.

L'intervento infatti non modifica affatto il bilancio idrico o la distribuzione dei venti della zona.

Entità dell'impatto: nessun impatto

6.3 Acque superficiali

Come descritto nel quadro di riferimento ambientale, in corrispondenza del sito oggetto di intervento di urbanizzazione non sono presenti corsi d'acqua. Le acque di corrivazione tendono ad infiltrarsi e solo in concomitanza delle piogge più intense tendono a scorrere lungo le superfici topografiche verso i minimi morfologici.

Nonostante siano previsti dei movimenti terra, non si altererà questo regime delle acque superficiali che tenderanno a scorrere sempre verso gli stessi minimi topografici.

Parte delle acque meteoriche saranno intercettate dalle cunette stradali e convogliate nella rete fognaria o nelle vasche di prima pioggia.

Non sono dunque attesi impatti significativi perché le azioni progettuali non comporteranno:

- Deviazione temporanea o permanente di corsi d'acqua;
- Inquinamento di corsi d'acqua superficiali da scarichi di cantieri;
- Consumi ingiustificati di risorse idriche;
- Interferenze permanenti con l'alveo fluviale;
- Interferenze negative con l'attuale sistema di distribuzione delle acque;
- Inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti sia permanenti che occasionali.

Potrà essere possibile, ma poco probabile, il rischio di inquinamento di corpi idrici superficiali a causa di sversamenti accidentali di sostanza pericolose da automezzi. In questo caso il rischio è solo legato alla rottura meccanica di qualche automezzo impiegato per la realizzazione del cantiere. Ma la distanza dai corsi idrici e la magnitudo comunque limitata di questo impatto (al più qualche litro di carburante o di olii di lubrificazione) lo rendono, oltre che temporaneo legato com'è alla sola fase di cantiere, comunque accettabile e poco significativo.

Entità dell'impatto: accettabile e temporaneo.

6.4 Acque sotterranee

Nel sottosuolo dell'area da urbanizzare è presente una falda idrica. La soggiacenza di tale falda rispetto all'attuale piano campagna è di circa 10 m.

Le operazioni di cantiere per la realizzazione della lottizzazione non interferiranno quindi direttamente con la falda di subalveo presente in corrispondenza della valle del f. Metauro.

Anche in questo caso non si avranno impatti significativi in quanto:

- Non si avranno interferenze negative con le acque sotterranee durante le fasi di cantiere;
- Non si produrrà una riduzione della disponibilità della risorsa;
- Non si genereranno consumi ingiustificati della risorsa;
- Non si interferirà con i flussi idrici sotterranei;
- Non si produrranno inquinamenti delle acque di falda dovute a percolazione di sostanze pericolose accumulate in superficie o attraverso la movimentazione di suoli contaminati.

Come per le acque superficiali, potrà essere possibile, ma anche qui poco probabile, uno sversamento accidentale di sostanze pericolose dovute alla rottura della macchine operatrici durante le fasi di cantiere.

Il franco non saturo tra la superficie della lottizzazione e il massimo livello piezometrico, legato alla entità contenuta di questi sversamenti (qualche litro) rendono abbastanza lungo il tempo di percolazione di tali sostanze dalla

Screening ambientale _____ pag. 39 di 52

superficie topografica alla superficie piezometrica. Per questo motivo in caso di sversamento accidentale vi sarà il tempo per poter intervenire sulla causa di inquinamento prima che arrivi a contaminare la falda idrica e visti i rapporti in gioco, l'entità della possibile contaminazione sarà sempre modesta e poco significativa.

Per contro invece vi sarà una riduzione dell'inquinamento legato alle lavorazioni agricole intensive che ricorrono all'uso di concimazioni chimiche ed ad interventi con fitofarmaci che poi percolano col tempo fino alle sottostanti falde (a questo proposito si ricordano le varie emergenze dei nitrati nelle acque di falda captate per uso idropotabile dalle falde di subalveo che gran parte dei comuni marchigiani hanno dovuto fronteggiare).

Entità dell'impatto: accettabile e temporaneo.

6.5 Suolo, sottosuolo, assetto idro-geomorfologico

Come descritto nei paragrafi relativi alla ricostruzione del quadro ambientale di riferimento, l'intervento urbanistico in progetto ricade lungo la piana del f. Metauro, in una zona pianeggiante sufficientemente distante ed esterna dal fiume.

Le azioni progettuali in oggetto non interferiranno e, per questo, non altereranno direttamente o indirettamente l'assetto idraulico dei corsi d'acqua o delle aree di pertinenza fluviale. Per questo non produrranno un incremento dei rischi idrogeologici.

Per il contesto morfologico di pianura, non produrranno frane, tanto più in grado indurre problemi di sicurezza per abitanti di zone a rischio di dissesto.

Allo stesso modo, per la non interferenza con aree a forte erosione, non si produrranno perturbazioni del trasporto solido dei corsi d'acqua con ripercussioni sull'evoluzione della linea di costa.

Per la realizzazione delle opere, soprattutto dei terrapieni verranno utilizzati terreni provenienti dallo stesso sito (zone in sbancamento) o da altri sbancamenti

eseguiti nello stesso territorio. Non vi sarà dunque un consumo ingiustificato di risorse del sottosuolo (materiali di cava quali ghiaia o tout venant).

Per le dimensioni contenute dell'intervento e per la sua natura, non saranno indotti rischi di subsidenza.

Entità dell'impatto: accettabile

6.6 Rumore

L'impatto su questa componente sarà legato alle fasi di cantiere. La presenza, anche consistente, di mezzi meccanici per la movimentazione ed il trasporto delle terre e della materie necessarie alla realizzazione dell'intervento urbanistico, potrà comportare significativi disturbi da rumore.

Nella zona non sono presenti ricettori sensibili nelle vicinanze quali abitazioni o stazioni con presenza di fauna sensibile e la zona limitrofa a quella dell'intervento è già comunque interessata da attività lavorative (zona produttiva).

Nel Piano di Zonizzazione acustica comunale la zona è classificata in **Classe V – Aree prevalentemente industriali**. Per questa classe i limiti sono abbastanza elevati sia in termini di emissione che di immissione (quelli diurni sono pari rispettivamente a 65 e 70 Leq in dB(A)).

L'impatto però è legato alle sole fasi di cantiere quando maggiore dovrà essere la presenza di mezzi meccanici che opereranno anche in contemporanea (camion, ruspe, escavatori ecc.). L'impatto sarà legato al rumore emesso da queste macchine operatrici e sarà quello normalmente misurato in queste attività e tipico di questa tipologia di cantiere. A fine cantiere l'impatto sulla componente rumore sarà nullo e quindi gli impatti saranno di tipo temporaneo, legati alle fasi di cantiere, e a fine lavori completamente reversibili.

Per ridurre gli impatti su questa componente le attività di realizzazione dell'intervento urbanistico saranno svolte solo durante le ore diurne del giorno, quando potranno rientrare nei limiti della classificazione acustica vigente.

Entità dell'impatto: accettabile, temporaneo e completamente reversibile.

6.7 Vibrazioni

L'esistenza più o meno prolungata nel cantiere di mezzi pesanti può comportare la trasmissione di vibrazioni. In ogni caso non sono previste particolari operazioni in grado di perturbare in modo significativo la componente ambientale in oggetto. Non è infatti previsto l'impiego di macchinari che inducono vibrazioni significative quali battipali. Non è inoltre previsto l'impiego di esplosivo per la realizzazione degli sbancamenti. La natura prevalentemente sciolta del terreno ha una forte capacità di attenuare tali vibrazioni che, a distanza di pochi metri, divengono impercettibili e non più dannose.

La distanza degli edifici esistenti dal cantiere, l'assenza di abitazioni o di monumenti in prossimità dell'area di interesse, associata a questa capacità di attenuazione delle vibrazioni indotte da parte del terreno, rende questo rischio praticamente nullo e l'impatto associato ad esso perfettamente accettabile.

Entità dell'impatto: accettabile, temporaneo e completamente reversibile.

6.8 Radiazioni non ionizzanti

Con le azioni progettuali, non è prevista l'introduzione nel territorio di nuove sorgenti di radiazioni elettromagnetiche (elettrodotti, ripetitori per telefonia) con i conseguenti rischi potenziali. Quanto in progetto non prevede allo stesso modo di modificare l'attuale distribuzione delle sorgenti di onde elettromagnetiche (spostamenti di elettrodotti o quant'altro in grado di produrre radiazioni).

E' prevista invece la realizzazione di un sistema di illuminazione notturna per marcare e rendere sicura la nuova viabilità a servizio dell'intervento urbanistico in progetto.

Entità dell'impatto: accettabile.

6.9 Flora e Vegetazione

Come descritto nei paragrafi relativi alla ricostruzione del quadro ambientale di riferimento, l'intervento urbanistico in progetto ricade lungo la piana del f. Metauro, in una zona agricola fortemente antropizzata, in quanto sottoposta ad un uso intensivo della meccanizzazione e di tutti gli input impiegati comunemente per la gestione dei terreni (uso del diserbo chimico, concimazioni).

Le azioni progettuali in oggetto non altereranno direttamente o indirettamente la vegetazione presente, confinata nelle zone ripariali lungo il corso d'acqua e in siepi arbustive che si trovano lungo le strade poderali, in quanto non comporteranno l'eliminazione diretta di vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico, né il danneggiamento del patrimonio arboreo esistente.

Entità dell'impatto: accettabile.

6.10 Fauna

Come descritto nei paragrafi relativi alla ricostruzione del quadro ambientale di riferimento, l'intervento urbanistico in progetto ricade lungo la piana del f. Metauro, in una zona pianeggiante sufficientemente distante ed esterna dal fiume.

Tra le specie avifaunistiche oggetto di conservazione solo l'*averla* e l'*ortolano* frequentano ambienti simili a quelli interessati dalla formazione sia per

l'alimentazione che in parte per la nidificazione; tali specie potranno avvalersi successivamente di aree limitrofe circostanti a quella in esame.

Entità dell'impatto: accettabile, temporaneo e reversibile

6.11 Ecosistemi

Gli habitat di interesse prioritario (situati fuori dell'area lottizzata) e le specie faunistiche ad essi legati sono confinati a ridosso del Fiume Metauro, il cui ambito costituisce il più importante corridoio ecologico dell'intera piana alluvionale. Esso rappresenta una fonte di biodiversità e fornisce rifugio e nutrimento alle specie faunistiche a più stretta valenza ecologica.

In seguito alle indagini effettuate direttamente nell'area di lottizzazione si evince che non si rinvencono gli habitat da conservare, data la sua distanza dal corso del Fiume Metauro, individuati nei siti della rete Natura 2000; pertanto il piano di lottizzazione non provoca né frammentazione né riduzione degli stessi escludendo di fatto effetti diretti sulle specie faunistiche che caratterizzano la Z.P.S.

Entità dell'impatto: nessun impatto.

6.12 Paesaggio

L'intervento in esame non provocherà alterazioni dal punto di vista del paesaggio, poiché l'area circostante è già a destinazione produttiva e non verranno introdotti nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo. Inoltre la zona non è visibile da centri abitati o da vie di comunicazione importanti ed il bacino visuale è limitato (per lo più costituito da aree scarsamente abitate e quindi con una bassa densità di presenze umane).

Entità dell'impatto: accettabile.

6.13 Beni Culturali

L'intervento in esame non provocherà impatti, poiché sull'area non insistono, per quanto riscontrato nei vari sopralluoghi, beni culturali che interferiscono con le opere in progetto. L'area circostante è già a destinazione produttiva e con l'intervento proposto non saranno introdotti nuovi elementi potenzialmente negativi dal punto di vista estetico-percettivo.

Circa la verifica sull'eventuale presenza di reperti archeologici, questa sarà accertata conformemente alle prescrizioni della Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche, prescrizioni trasmesse con nota del 2/12/2010, prot. 11675

Entità dell'impatto: accettabile.

6.14 Assetto Territoriale

L'intervento in esame provocherà impatti limitati. L'area circostante è già a destinazione produttiva e non sono previsti interventi tali da sconvolgere l'assetto territoriale. Il progetto prevede di adeguare l'area al contesto territoriale preesistente, mantenendo, per quanto possibile, gli elementi originari del territorio, quali le gradonature, e le scarpate morfologiche.

Quanto in progetto non impegnerà che in modo limitato la viabilità locale con il traffico indotto in fase di cantiere, quantizzabile in qualche mezzo (10-20 viaggi/giorno). Inoltre l'intervento non interferirà con beni materiali esistenti di interesse economico e non consumerà aree per le quali sono previste finalità più pregiate dal punto di vista territoriale (si ricorda che la lottizzazione in progetto è perfettamente in linea con le previsioni urbanistiche del PRG comunale). Per quanto in progetto non vi saranno perdite di valore economico di aree o abitazioni adiacenti agli interventi in progetto e non vi sarà la frammentazione di aziende agricole.

Inoltre la disponibilità di utilities per l'area è tale da rispondere ai nuovi fabbisogni indotti dalla lottizzazione in progetto. Vi è infatti una sufficiente disponibilità di acqua dall'acquedotto comunale, come pure la rete elettrica è tale da rispondere alle richieste di energia derivante dai nuovi insediamenti produttivi che si andranno ad insediare. Stessa cosa dicasi per la rete fognaria che è

Screening ambientale _____ pag. 45 di 52

sufficientemente dimensionata per ricevere i reflui da questa nuova area. Infine la rete della telefonia corre a pochi metri dalla lottizzazione e quindi potrà essere servita con un intervento limitato.

Per contro invece vi saranno impatti positivi legato all'aumento dei livelli occupazionali attuali, al consolidamento ed alla valorizzazione delle infrastrutture esistenti nonché all'introduzione di nuove attività economiche indotte dalla lottizzazione in progetto.

Entità dell'impatto: accettabile.

7 AZIONI DI MITIGAZIONE

Qui di seguito si descrivono le azioni di mitigazione che si propongono allo scopo di ridurre, evitare o migliorare gli effetti negativi significativi.

7.1 Aria

Uno degli impatti più significativi è la produzione di polveri durante la fase di cantiere. Se si dovesse riscontrare una produzione anomala di polveri, soprattutto se i lavori dovessero essere eseguiti durante i periodi più caldi dell'anno, si potranno adottare tecniche per abbatterle quali:

- Bagnatura delle piste;
- Bagnatura dei cumuli di terra;
- Sistemi di nebulizzazione dell'acqua per abbattere le polveri.

Con tali misure di mitigazione l'impatto, già contenuto, temporaneo e completamente reversibile a fine cantiere, si ridurrà ulteriormente e sarà perfettamente accettabile.

7.2 Acque superficiali

Per evitare possibili contaminazioni delle acque superficiali, si realizzeranno vasche di prima pioggia dove saranno stoccate le acque che "laveranno" i piazzali dopo periodi di siccità. In questo modo si avrà l'opportunità di controllarne la qualità prima di immetterle nel reticolo idrografico superficiale o prima di un loro impiego. In fase di cantiere, per intercettare gli eventuali sversamenti accidentali, si realizzerà un fosso perimetrale che convoglierà le acque in una piccola vasca in terra per permettere l'accumulo di tali sversamenti e da dove potranno essere allontanati tramite autospurghi autorizzati.

Inoltre, sempre per non compromettere la qualità delle acque, le terre prima di essere reimpiegate sul sito o quelle provenienti da altri siti per la realizzazione del terrapieno saranno adeguatamente caratterizzate ai sensi del D.L. 152/2006.

7.3 Acque sotterranee

Per limitare il più possibile la ricarica della falda, come prescritto nelle NTA del PRG del comune di Fossombrone, le aree a parcheggio saranno dotate di pavimentazione permeabile. In questo modo le acque continueranno ad infiltrarsi ed andranno ad alimentare la falda di subalveo.

Anche in questo caso, come per le acque superficiali, il controllo ai sensi del D.L. 152/2006 dell'assenza di contaminazione nelle terre reimpiegate per la realizzazione dei terrapieni sarà garanzia per non compromettere la qualità delle acque sotterranee.

Il drenaggio delle acque reflue nel sistema fognario esistente va anch'esso nel senso di eliminare ogni fonte di possibile contaminazione della risorsa.

7.4 Suolo, sottosuolo, assetto idro-geomorfologico

Per impedire l'inquinamento dei suoli anche in questo caso, come per le acque superficiali e sotterranee, effettuare la caratterizzazione delle terre da scavo ai sensi del D.L. 152/2006 consentirà di non introdurre in sito terreni contaminanti in grado di compromettere la qualità dei suoli preesistenti.

7.5 Rumore

L'impatto provocato su questa componente sarà temporaneo, legato alla sola fase del cantiere, e perfettamente reversibile a fine lavori, quando non ci saranno più le macchine operatrici.

Per ridurre gli impatti, si prevede di realizzare i lavori solo durante le ore diurne, quando minore è la vulnerabilità del territorio e dove maggiori sono i db accettabili.

Saranno inoltre utilizzate solo macchine operatrici a norma per quello che riguarda i sistemi di insonorizzazione.

7.6 Radiazioni Non Ionizzanti

Per contenere l'inquinamento luminoso e l'impatto su questa componente ambientale, l'illuminazione sarà realizzata con lampade d'arredo tipo (Cut-Off Antinquinamento luminoso) come previsto dalla L.R. 10/2002.

L'illuminazione sarà limitata alle sole strade, ai parcheggi e all'area verde attrezzata.

7.7 Flora e Vegetazione

Per contenere l'impatto sulla vegetazione è prevista la piantumazione di nuove formazioni vegetali, arboree ed arbustive, che si andranno a formare in fase di attuazione del piano di lottizzazione, facenti parte del verde pubblico e verde privato.

Le predette piantumazioni saranno eseguite con essenze autoctone d'alto fusto alla distanza di 6/8 metri, compatibilmente con gli accessi e la viabilità interna, la scelta delle quali sarà fatta fra una gamma comprendente roverella (*Quercus pubescens*) e ontano nero (*Alnus glutinosa*) in prevalenza oltre a l'acero (*Acer campestre*) e l'olmo campestre (*Ulmus campestris*), il pioppo bianco (*Populus alba*) e l'orniello (*Fraxnus ornus*), accompagnate da arbusti come il biancospino (*Crataegus rnonogyna*), Il prugnolo (*Prunus spinosa*), il ligustro (*Ligustrum vulgare*), la ginestra di spagna (*Spaflurnjunceum*) il sanguinello (*Cornus sanguinea*) e la rosa canina (*Rosa canina*), che oltre ad essere utilizzati per la nidificazione degli uccelli producono frutti utili per la loro alimentazione.

7.8 Fauna

Le piantumazioni con specie autoctone saranno dislocate lungo il confine di lottizzazione, ed andranno a costituire un corridoio naturalistico in grado di garantire gli spostamenti dell'avifauna meno legata all'ambiente ripariale, quali l'averla e l'ortolano.

7.9 Ecosistemi

La messa a dimora delle essenze vegetali di cui sopra, oltre ad una migliore integrazione delle opere nel territorio, consentirà di attenuare e mitigare gli effetti dovuti alla trasformazione e insieme con quelle già esistenti in particolar modo lungo il "Fosso della Conserva", costituiranno una valida rete di connessione faunistica (corridoi ecologici) assicurando, oltre lo spostamento di numerosi volatili, il mantenimento della biodiversità e l'utilizzo di tali spazi anche da parte di altre specie animali meno sensibili alle interferenze antropiche.

7.10 Paesaggio

La costruzione del piano seminterrato avrà un effetto positivo in quanto parte dello stabile sarà mimetizzato lungo il profilo naturale del terreno, e pertanto meno evidente. Il mascheramento dei futuri edifici con filari di alberi di alto fusto e di essenze autoctone consentiranno un migliore inserimento dell'intervento nel contesto paesaggistico riducendone anche il bacino visuale.

8 CONCLUSIONI

Pur non rientrando tra le categorie di opere per le quali è previsto di eseguire uno studio di impatto ambientale, in ottemperanza di quanto riportato all'art. 67 delle N.T.A. del vigente PRG del comune di Fossombrone, si è redatta questa relazione ambientale per la procedura di verifica.

Scopo di questo studio è quello di consentire di verificare, sulla base sia dei dati ambientali disponibili per il territorio oggetto di intervento che della tipologia e magnitudo di quanto in progetto, se gli interventi possono causare un impatto ambientale significativo o di consentire di identificare misure prescrittive tali da mitigarne gli impatti.

Dall'analisi effettuata è risultato che non sussistono impatti negativi significativi sulle componenti ambientali su cui le azioni progettuali possono interferire. Nella maggior parte dei casi gli impatti attesi sono trascurabili, temporanei e, molti di questi, completamente reversibili a fine attività di cantiere.

Inoltre le azioni di mitigazione delineate consentono di ricondurre entro limiti più che accettabili gli impatti individuati che in ogni caso sarebbero già accettabili e limitati.

Sulla base delle risultanze di questo studio di verifica ambientale si ritiene che per l'intervento in progetto non debba essere assoggettato alla procedura di VIA ai sensi della LR sulla VIA.

CARTOGRAFIE TEMATICHE A CORREDO

- 1 - Carta geologica di dettaglio
- 2 - Carta geomorfologica
- 3 - Carta idrogeologica (da PTA Marche)
- 4 - Carta dell'idrografia superficiale di area vasta
- 5 – Stralcio tavole PAI RI 11b – 12c – 18°-19d
- 6 - Carta delle aree esondabili e dei rischi idrogeologici
- 7 - Carta dell'uso del suolo
- 8 - Carta dei principali vincoli
- 9 - Previsioni urbanistiche (P.R.G.)
- 10 - Carta delle principali infrastrutture tecnologiche (sottoservizi)
- 11 - Carta delle alternative progettuali
- 12 – Parere Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche
- 13 – Documentazione fotografica